Sabato 11 Novembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 268.

ABBONAMENTO.

Anno . . . 16
Semestre . . . 8
Trimestre . . . 4
Per gli stati dell' Unione Postale: Anno . . . 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 30
In quarta pagina 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

NUBI ALL'ORIZZONTE e l'incontro di Potsdam

L'articolo della *Gazzetta di Pietroburgo* è venuto in mal punto per far comprendere come la Russia si trovi tutt'altro che contenta dell'Austria nella penisola balcanica.

In poche parole vi si condensano un rimprovero e una minaccia al Gabinetto di Vienna.

Si rimprovera difatti l'Austria di non avere mantenuti i patti conchiusi fra il Governo austro-ungarico ed il russo nei riguardi degli Stati balcanici, e precisamente di avere abbandonato a mezzo l'opera intrapresa dalle Potenze europee pel pacificamento dell'isola di Candia, come pure l'attitudine presa in Serbia durante il processo di Belgrado.

La minaccia poi consiste nella dichiarazione che in certi casi la Russia potrebbe anche non mostrarsi più così fedele nell'attenersi fedele a quei patti.

Il rimprovero è crudo e, avendosi specialmente accennato al *processo di Belgrado*, si può intravedervi una corrente che si impernia appunto nelle condizioni della Serbia. Già, fino dai giorni del famigerato processo di Belgrado, la Russia aveva mostrato il proprio malcontento e ritirato il ministro residente. Nè deve avere taciuto da allora, ma anzi avrà fatto sentire in altre forme il proprio disgusto.

Difatti l'altro giorno il Re Alessandro si recava a Vienna ma l'imperatore non lo riceveva, protestando una assenza; alcuni vollero vedervi un monito dell'Austria stessa a quel Sovrano, ma *ora invece si ha ragione a sospettare* che il mancato ricevimento abbia dipeso dallo *scopo di non irritare viepiù la Russia*. La quale invece non si tranquillizzò e fece pubblicare quel monito che a Vienna dovè essere riuscito molto ostico.

*

Aggiungasi che la pubblicazione avvenne la sera prima che lo Czar avesse a incontrarsi a Potsdam coll'imperatore di Germania.

Senza dubbio i due monarchi avranno parlato del Transvaal, del Marocco e di tante altre questioni che si trovano sull'orizzonte europeo, ma è impossibile che non siasi parlato anche di questo nuovo incidente *che, così*, rudemente, *quasi direi*, venne messo all'ordine del giorno del *colloquio*.

Il disgusto della Russia deve essere grande se ne è uscito un tale spatto che ha assai del minaccioso.

E con tutta probabilità, anche pel tuono del monito in parola, la Russia deve riferirsi alla Serbia ove tutti riconoscono la posizione essere insostenibile e da un istante all'altro potervi scoppiare una rivolta. Gli ultimi processi e il susseguente sistema di terrore che vi impera, cooperano eziandio a scuotere il prestigio della stessa Austria che viene ad apparire come una complice tollerando l'efferatezza del l'ex-re Milan che vi *fa da padrone* sentendosi *appoggiato* dal Governo austriaco.

Ci pare che la questione della Serbia sia quindi messa sul tappeto; non crediamo che abbia a originare addirittura una complicazione, ma bisognerà per ciò che l'Austria, se vuole ancora salvare la dinastia degli Obrenovich, li convinca di governare più umanamente.

L'imperatore Guglielmo deve anch'esso sentire il bisogno di dare buoni consigli al suo alleato di Vienna, altrimenti quella *pace*, cui tiene tanto a ragione, potrebbe correre qualche pericolo.

La gravitazione della politica è ora trasportata all'Estremo Levante e al Sud-Africa, ma perchè anche la questione balcanica non risorga, occorre il prolungamento di una buona intesa fra la Russia ed Austria; la base c'è negli impegni reciprocamente assunti nel 1897 ma conviene li si osservino lealmente da ambe le parti.

Il che la Russia dice che l'Austria non fa; bisogna adunque che l'Austria ritorni in carreggiata, bisogna cessino le condizioni anormali della Serbia, che certo sono assai torbide anche se non si vuol credere alle esagerazioni propalate dai giornali.

L'autorità e l'abilità di Guglielmo e del suo segretario von Bulow ci affidano che anche questa nube sarà dissipata; sarebbe un errore però il non preoccuparsene, poichè se la Russia si lamenta tanto solennemente davanti al mondo e minaccia, deve avere misurato l'importanza del passo che ha fatto e che può decidere della pace europea.

Le spese eccessive nei nostri Comuni

Il ministro dell'interno ha testè diretto ai prefetti una circolare per frenare le spese eccessive dei nostri Comuni. Sia contro le spese voluttuarie di essi, che contro le spese obbligatorie, ove però sono impostate cifre sovverchiamente elevate, la circolare ministeriale si dimostra severa.

E fa bene. Il male c'è, lo si lamenta sempre; dà luogo a richiami, a proteste. Eppure è un male cronico, contro il quale si lotta senza alcun risultato sensibile.

Infatti le spese nei nostri Comuni, grandi e piccoli, seguono una costante progressione ascendente, e *non c'è* barba di amministratore che sia in grado di frenarle. Una economia seria, durevole, nei bilanci delle nostre amministrazioni, rappresenta un fatto tanto straordinario, da potersi paragonare ad un cataclisma.

Il fatto ordinario è il debito. Quando un povero consigliere, con la circospezione necessaria, per non sollevare una valanga di cattive ragioni, che lo soffocherebbe, ardisce di proporre qualche radiazione negli stanziamenti dei bilanci comunali e provinciali, novantanove volte su cento si sente rispondere un no, con una specie di coro ritmico, a tema obbligato, dalla grande maggioranza dei colleghi.

Non parliamo delle spese obbligatorie, ordinarie e straordinarie. Quelle sono intangibili; una specie di *sancta sanctorum*.

Ma anche le facoltative, si è, ormai, trovato il modo di costituirle in una quasi intangibilità. Mille pretesti servono a tale scopo. Considerazioni a base elettorale, riguardi male intesi, errori grossolani di metodo, interessi non sempre confessabili, amore sconfinato per *il quieto vivere*, desideri ed aspirazioni scambiati per bisogni, smania irrefrenata di popolarità, *tutto serve* ad aggravare i bilanci delle pubbliche amministrazioni, giuocando, con disinvoltura, colle saccoccie dei contribuenti; siano essi dei milionari, verso i quali, in certi casi, si commettono dei veri furti, votando delle spese a loro carico che si potrebbero *ommettere*; siano dei poveri operai, che sentono il peso delle tasse indirette, ai quali si vengono così a sottrarre perfin le briciole, urgenti alla lor vita.

Le amministrazioni cosidette democratiche, sono poi, delle specialiste, in fatto di gonfiature, nelle passività dei bilanci. Esse lasciarono, in proposito, quasi dappertutto, traccie indelebili del loro passaggio, quando non ve ne lasciarono di ben più deplorevoli, e di altro genere.

Purtroppo, nè le circolari ministeriali, nè il buon volere di pochi amministratori, beffeggiati come dei microbi, varranno a correggere l'andazzo funesto. E' da una *instaurazione ab imis*, che si possono avere resipiscenze riparatrici. Siamo tutti sopra una falsa via, dal Governo alle provincie, dai comuni alle altre amministrazioni pubbliche, da chi può più spendere a chi lo può assai meno.

Si è parlato, tempo addietro, d'una lega di contribuenti. Se invece di pensare a questa lega, che non si farà, gli elettori provassero a scegliere dei rappresentanti, sospinti dal loro diretto interesse a conservare, anzichè indifferenti a farlo, od anche interessati a non farlo, si potrebbe, forse, incamminarci sopra una via diversa dall'attuale, e risparmiare alle pubbliche e private fortune, i danni incalcolabili, di quella mania spendereccia, che è una fra le maggiori iatture della economia nazionale.

id.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La situazione a Ladysmith.

Londra 10 — Il generale in capo, Buller, trasmise al Ministero della guerra il seguente dispaccio inviatogli dal generale White da Ladysmith, in data del 9 novembre, mediante piccione viaggiatore:

« Il bombardamento prosegue quotidianamente. Avemmo qualche perdita, ma niente di grave. Le nostre trincee si rinforzarono ogni giorno; le provvigioni sono abbondanti ».

Le nuove occupazioni dei boeri.

Si ha da Estcourt 10:

Si afferma che i boeri occuparono definitivamente Colenso.

— Il *Daily News* ha da Capetown 6 *novembre*: La polizia sgombrò Burghersdorp e la piazza venne tosto occupata dai boeri.

— Gli arsenali di Woolwich e di Devonport ricevettero l'ordine di preparare un treno d'assedio, capace di 1100 soldati.

Frutti e medicine ai combattimenti nel Sud-Africa.

Roma 10 — La Croce Rossa italiana ha deliberato la spedizione di agrumi e frutti di produzione italiana ai feriti inglesi nel Sud-Africa e la spedizione di materiale sanitario per diecimila medicazioni al Governo del Transvaal.

Notizie del Paradiso terrestre

Tra i molti Congressi cattolici che si terranno in occasione dell'anno santo non può mancare quello dei teologi, i quali si occuperanno specialmente di una questione palpitante d'attualità, come si direbbe con elegante barbarismo.

La questione così palpitante verterà sui commenti ai dottori della Chiesa, e precisamente su quel punto della loro dottrina che riguarda il tempo che passarono Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre, prima di beccarsi il pomo, sul qual punto essi non poterono mai mettersi d'accordo.

Alcuni infatti pretendono che il periodo d'innocenza che precedette la scorpacciata del pomo fosse di quindici anni, altri di ventotto e ve n'è uno che arriva fino a centoquindici anni.

Ma quest'ultima opinione merita conferma, perchè non è concepibile che Eva sia stata per tanto tempo vicina ad Adamo senza tentarlo e che questi alla sua volta, avendo alla sua portata il pomo, abbia aspettato centoquindici anni per assaggiarlo, rischiando egli di non avere più forza.... nei denti per poterlo assaporare.

Vedremo quel che diranno i reverendi teologi, che sono competentissimi in materia.

NOTIZIE ITALIANE

L'on. Colombo alla presidenza della Camera.

Roma 10 — Il Consiglio dei ministri tenuto nel pomeriggio d'oggi, ha deliberato all'unanimità la candidatura dell'on. Colombo, alla presidenza della Camera ed ha approvato, salvo la sanzione del Re, lo schema del discorso della Corona.

Qualche ministro avrebbe desiderato che si officiasse l'ex-presidente Chinaglia per la candidatura alla presidenza, ma la cosa cadde, sapendosi che l'onorevole Chinaglia era risolutissimo di non accettarla.

Dei giornali cittadini, soltanto il *Popolo Romano* s'occupa della scelta dell'on. Colombo, lodandola. Gli altri giornali danno la notizia senza commentarla.

L'*Avanti*, dice essere probabile che le opposizioni si riuniscano per votare nella elezione presidenziale il nome dell'on. Biancheri.

I deputati vigilati.

Ci assicurano che il Ministero dell'interno ha dato istruzioni al prefetto di Milano perchè avverta quell'ufficio di questura di non procurare altri imbarazzi al Governo coll'esercizio della vigilanza a carico degli on. Chiesi, Turati e De Andreis.

Il questore non dovrebbe imporre alcuna limitazione alla partenza dei tre deputati per Roma, dovrebbe unicamente riferire al Ministero.

Il terremoto a Livorno.

Livorno 10 — Alle ore 9 e 47 di stasera vi fu una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. La popolazione spaventata si è riversata nelle strade e sulle piazze.

NOTIZIE ESTERE

Il processo davanti l'Alta Corte.

Parigi 10 — L'udienza dell'Alta Corte di giustizia per il processo del complotto è aperta al tocco.

Gli accusati sono immediatamente introdotti. Il cancelliere procede all'appello dei senatori e dei testimoni fra un grande tumulto.

Il testimone Paulin Mery protesta contro l'assenza dei testimoni dall'aula nella seduta di ieri durante la lettura dell'atto di accusa; un usciere conduce Paulin Mery fuori dell'aula.

Allorchè durante l'appello si chiama il colonnello Mantell sorge un violento tumulto.

Alcuni testimoni gridano *viva Guerin, viva Derouléde, abbasso gli ebrei*.

Quando Rochefort è chiamato grida: *Ignoro perchè mi chiamate*. Uscendo apostrofa i senatori. Le grida di *abbasso gli ebrei* e di *evviva Derouléde* si succedono ininterrotte.

Invano il presidente Fallières tenta di ricondurre la calma nell'aula.

Il deputato Perillier dalla tribuna reclama l'arresto dei testimoni rumorosi.

L'avvocato Falateuf protesta contro Perillier che insulta i testimoni.

Fuori dell'aula si canta la marsigliese. Gli accusati Guerin e Derouléde protestano a loro volta *vivamente contro alcune grida partite dalle tribune*. Il tumulto diventa violentissimo.

Un testimonio grida improvvisamente con voce tonante *viva Derouléde, viva l'esercito*. Il presidente ne ordina l'arresto; parecchi accusati si alzano e protestano violentemente fra rumori altissimi.

Terminato l'appello dei testimoni, il procuratore generale dichiara che non farà requisitoria contro i testimoni autori delle dimostrazioni.

Fallières ordina che si rilasci il testimonio arrestato, quindi legge le conclusioni presentate dagli avvocati tendenti a dichiarare il Senato incompetente.

L'*udienza è sospesa*.

Ripresa l'udienza, l'avv. Devin svolge le sue conclusioni domandando che il Senato si dichiari incompetente.

Termina dicendo che, astenendosi dal giudicare, l'Alta Corte rispetterà la giustizia.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

11 novembre 1765 — Nascita di Filippo Buonarotti, ultimo discendente di Michelangelo, e instancabile cospiratore per la libertà d'Italia.

×

Un pensiero al giorno.

Dio non ha fatto nulla per i vili. Sulla terra come in cielo, la corona è per quelli che lottano, e sono i coraggiosi e i forti che la conquistano.

×

Cognizioni utili.

Ancora per smacchiare.

Una lettrice ci chiede il modo più efficace per lavare le macchie sulla seta.

Il Ghersi, nel suo ottimo ricettario domestico (Manuale Hoepli), suggerisce di lavarle colla benzina, con l'etere, l'ammoniaca, la magnesia, la creta, il giallo d'uovo.

Raccomanda poi anche questo modo:

Si toglie l'untume, il grasso della macchia con un coltello, raschiando delicatamente: poi si distende la stoffa in modo che la parte macchiata rimanga esposta all'aria libera. Si pone, sulle macchie, della pietra saponaria in polvere *(steatite)* o del carbonato di magnesia, aggiungendovi alcune goccie di trementina e di spirito di vino. Quindi si lascia asciugare all'aria aperta.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

CSPT

Spiegazione del rebus monoverbo precedente. TROTTOLA (tr otto la).

×

Per finire.

— No, cara mamma, può esser ricco fin che vuole, ma io non sposerò un uomo dai capelli rossi.

— Ma figlia mia, rifletti che con te, dopo un anno sarà calvo affatto.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Domenica 12 novembre — Resiutta.

Lunedì 13 id. — Cividale, Osoppo, Palmanova, Pasian Schiavonesco, Tolmezzo.

Martedì 14 id. — Cecchini (Pasiano), Fagagna, Fiume, Gradisca.

Mercoledì 15 id. — Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Monfalcone, Oderzo.

Giovedì 16 id. — Sacile, Portogruaro.

Venerdì 17 id. — S. Vito al Tagliamento.

Sabato 18 id. — Pordenone.

Fagagna, 11 novembre.

Le nozze d'oro del senatore Pecile.

Oggi Fagagna tutta è in festa poichè è festa solenne in casa Pecile che è di Fagagna la benefattrice più eletta.

Si celebrano le nozze d'oro dei capi di famiglia, il senatore Gabriele Luigi e la sua compagna gentile, donna Caterina Rubini.

Immaginate le feste che hanno agli sposi preparate i figli, le nuore, i nepoti tutti che *hanno per loro una profonda religione d'amore!*

Rendendomi interprete dei sentimenti di gratitudine e di riconoscenza che animano tutti i miei compaesani, esprimo pubblicamente, ed anche a nome loro, al senatore, ed alla sua diletta compagna e a tutta la famiglia Pecile, gli auguri più sentiti e le più sincere felicitazioni.

L. S.

Tricesimo, 10 novembre.

Ai patrocinatori del partito clericale — Il commercio se ne va.

Ecco la gran parola, l'enfatica parola ispirata dalla precoce antiveggenza di certuni, ai quali arride fortuna e sapere, ai quali è dato penetrare con occhi di lince e penne d'aquila, nei più reconditi misteri d'imperscrutate verità: Il commercio se ne va!! Quest'era profetica *minaccia*, sonava paterno avvertimento per istrapparci agl'insani consigli, per redimerci a tempo dall'irreparabile danno che ci sovrastava, onde dovea sorgere cotanto e sì forte dolore

che il cuor mi preme
già pensando, pria ch'io ne favelli!

Con questo, voi, caporioni del clerical partito, intendevate, per il nostro meglio, impressionare la mal superba cittadinanza tricesimana, che — o fosse diabolica istigazione, o intima repugnanza per tutto quanto v'ha di più bello, di più buono, o fors'anche inesorabile fatalità dell'ultima sciagura — s'ostinò, s'incapponì a non credervi, commise anzi, illudendosi completamente, *l'imperdonabile peccato di non* incurvarsi, atterrata.

Ma, ohimè, come e quanto s'aggravò sulla nostra ribelle cervice, smisurato cumolo di guai! La gioia tornò in pianto ben tosto, e all'avventata audacia e alla misera soddisfazione di non esserci a voi pur anco piegati, successe inefficace il tardo pentimento. Non vi sia discaro o miei concittadini, ch'io irrompa in un libero *sfogo* di pianto, nel pensarci inevitabilmente caduti, — oso dirlo con poetico linguaggio

da tanta altezza in così basso loco
e,
tanto amaro che poco è più morte.

Scapitammo il novanta per cento.

Il *commercio, che, per noi è tutto*, viene assorbito, sottratto immediatamente dai vicini suburbi, ove, per cura di zelanti possidenti, si rivendono all'ingrosso e al minuto, a modicissimi prezzi, concimi chimici, legumi, stallatico e cose simili.

Accenna a protendersi alquanto a levante, verso Adorgnano; sfugge e si svolge celermente, ramificandosi per larghe dimensioni, lungo i limitrofi paesi. Tricesimo rimane solo, senza moto, senza vita. Non più quel rigurgitante brulicame di svariate persone, che, a guisa di rapida fiumana, si riversava d'ogni dove, attratto dal vago desiderio di veder quivi qualcosa di nuovo, di godervi un'ora di schietta allegria.

Non più giocondi spettacoli, piacevoli trattenimenti. Invano si attende dallo straniero il lucente tesoro delle sue tasche. Il viavai dei carri, dal monotono frastuono, è scomparso. Tutti prendono le strade diametralmente opposte a Tricesimo già decantato da istorici e da poeti: ora non più, come fosse il paese ributtante e maledetto. La ditta Sbuelz, Bortolotti e Boschetti, principali commercianti, rovinano, subendo ingenti perdite. Insomma Tricesimo è muto in seno alla desolazione; s'è cangiato in un deserto. La *data del 5 e 6 corr. ce lo dice*. Chi sa, chi sa qual cosa ne resti ancora a sopravvenire? Tutto, tutto congiura, perchè qui si pera o cade irremissibilmente. Ahi! miseri! Finchè la vostra ira ci persegue, non havvi speranza di cose migliori delle *date qui sopra accennate*.

E se non ridi.... *Oilècca*.

Un frutto del millenario di Paolo Diacono.

Cividale, 10 novembre.

Altri dissero potersi l'Istoria del Varnefrido intitolare: *I Longobardi in Italia*. Ed io aggiungo che lui, forse il primo, di questa specificò le diciotto provincie, con l'Istria e la Corsica, e quindi le univa nel nome d'« Italia che contiene tutte queste provincie ». (Lib. II, Cap. 14 a 24 inclusivo).

Notevole poi che prima provincia metta ivi la Veneta e che, di questa riconosca, a' suoi tempi, capitale Fo-

rogiulio, successo alla distrutta Aquileja.

Della quale provincia Veneta e del suo Friuli egli tanto s'interessa da dettagliar tutte le vicende di questo primo Ducato Longobardo eretto in Italia, da descrivervi le lotte dei Friulani e degli Slavi e da darci la successione dei patriarchi aquilejesi, che vi avevano trasportata la sede.

E subito dopo di aver narrata la truce leggenda cividalese di Gisulfo e di Romilda, vuol consacrato l'intero cap. 39 del libro III. alla sua genealogia, dall'Arcavolo, venuto di Pannonia coi Longobardi, a lui, nato qui nella casa riedificata, il cui sito si vuol tuttora additato al viatore.

*

La *Civitas Austria* ricambiò di ugual culto il suo grande concittadino, avvegnachè sia tradizione che nel medioevo la Banca giudicava con il Codice del Diacono alla mano e che, soppresso il Convento domenicano che custodiva il preziosissimo cimelio, questo fu trasportato processionalmente nell'Archivio capitolare.

E la modesta Cividale moderna, seppe testè convitare tutto il mondo scientifico per il millenario dello storico de' Longobardi.

Ma dell'in allora indetto Congresso, resterà soltanto la decretata pubblicazione delle *Opera omnia*?

*

Altra volta rilevai che qui, unico in Italia, tuttora, si avverte l'incontro degli esemplari delle tre grandi stirpe europee illustrate dal Diacono: i latini coi friulani ladini, i germanici al confine, e gli slavi, a decine di migliaia nel territorio.

In considerazione forse di ciò, l'imperatore Lotario, decretava una specie di Università a Cividale, per il Friuli orientale ed occidentale e per l'Istria. Grazie a questa tradizione di studi, fiorirono qui, dapprima la scuola di grammatica, poi il Collegio de' somaschi (in cui fu educato il pur cividalese Jacopo Stellini, autore del celebre trattato *De ortu et origine morum*), poi il Collegio militare austriaco di prima classe, infine il Convitto nazionale, che dal Diacono s'intitola ed a cui affluiscono specialmente triestini, istriani, dalmati e infine croati.

Ora, non si potrebbe completar l'attuale r. Ginnasio con un Liceo (od altro istituto congenere), il quale, oltre alle solite materie, insegnasse sui luoghi la storia longobarda d'Italia e la lingua tedesca e slava?

Propugnando quest'ultima or fa qualche anno, sollevai un grido d'orrore. Ma il compianto Pacifico Valussi, nel suo *Giornale di Udine*, mi assecondò, volendo per altro la lingua serba. In seguito al Congresso degli orientalisti, leggo che al Ministero dell'istruzione pubblica si studia qualcosa di simile per le colonie. Adesso, mi si manda un notevole articolo del *Caffaro*. «In favore delle lingue slave ».

Potrei aggiungere, che i nostri slavi, con il solo viatico della *loro* parlata, emigrano ogni anno per commercio sino in fondo alla Russia asiatica, facendosi intendere dappertutto; che sino a pochi anni fa l'interprete dell'ambasciata italiana a Pietroburgo, era uno slavo di qui, che già qualche bravo ufficiale alpino, di stanza a Cividale, apprese il serbo ed il russo, traverso il dialetto di queste montagne.

Con la materia prima in luogo, chi non vede che niun' altra sede sarebbe più adatta in Italia per il vagheggiato istituto specialista e che questo darebbe sollecito contributo agli studi, alla diplomazia ed all'industria e commercio italiano nel settentrione e nel quasi implorato oriente? Al geniale ministro Baccelli, raccomando l'idea. *cp.*

Pordenone, 10 novembre.

Municipio — Teatro.

Con vivo piacere apprendiamo che, su proposta del signor consigliere Faulin, nella seduta di mercoledì passato, l'intero Consiglio votava un ordine del giorno in favore dell'amnistia ai condannati politici. Dico l'intero Consiglio, perchè uno solo dei consiglieri presenti si rifiutava di porre il suo voto favorevole.

*

Da qualche giorno abbiamo al salone Coiazzi la drammatica Compagnia fratelli Marchetti, diretta dall'artista sig. Italo Marchetti. Non pretendo in questo momento di divenire un critico dell'arte drammatica, sarebbe una posa la mia, che riuscirebbe davvero ridicola; ad ogni modo non posso accettare le corrispondenze di certi giornali, dove si batte la gran cassa in modo veramente esagerato.

La prima attrice signora Venturi, è buonina e piace discretamente. Al signor Italo Marchetti, che si è reso simpatico al pubblico, e all'intera compagnia auguro con tutto il cuore buona fortuna, e buoni affari.

Ieri sera si rappresentò *Casa paterna*, e terminò lo spettacolo col monologo *Un nuovo commercio* recitato dal nostro concittadino signor Giuseppe Elliero, che, se non imitò del tutto il cav. Ferruccio Benini, riuscì però a piacere al pubblico che lo applaudì meritatamente. Questa sera *La statua di carne*. Speriamo che ci sia un bel teatro e che la Compagnia parta da Pordenone con un gradito ricordo della nostra città. X.

Una pesca... poco miracolosa. A Latisana venne arrestato certo Zaccolo Luigi confesso autore di furto di pesce pel valore di lire 80, perpetrato di notte nel vivaio di Angelo Zanetti ed a danno di costui.

Arresto per furto. A S. Pietro al Natisone venne arrestato certo Bruno G. B., il quale di notte da un tavolo aperto e momentaneamente incustodito in una camera attigua alla sala da ballo di Mazzolini Giuseppe rubava a danno di questo la somma di lire 32.

UDINE

LE NOZZE D'ORO
del senatore Pecile.

Oggi in casa Pecile ricorre una festa solenne, che è ad un tempo festa cittadina; si celebrano, cioè, le nozze d'oro del Senatore e della sua gentile consorte, donna Caterina, nata Rubini.

E tutta la cittadinanza: le scuole regie e comunali, i pubblici uffici, e molte e molte famiglie private prendono parte col cuore alla festa così intima, così cara di un uomo che tutta la vita sua ha consacrato e consacra al benessere materiale e morale della sua Udine, di cui oggi ancora regge le sorti, di un uomo che dà quotidianamente prova di una energia mirabile e senza confronti, di un uomo che ha sempre saputo perdonare, che sempre ha beneficato e benefica tutti e dovunque.

Agli auguri di tutti, il *Friuli* unisce i suoi modesti, ma non meno sinceri, non meno sentiti.

Sorrida agli ottimi sposi, in mezzo ai quali oggi rifulge la palma d'oro, quella felicità che le anime elette si meritano; e sempre, ininterrottamente li accompagni alle nozze di diamante che Udine vuole celebrare lieta, festosa fra dieci anni con loro in un'effusione di *affetti soavissimi, nuovi e lontani*.

Il Friuli.

L'indirizzo della Giunta. L'on. Giunta comunale ha inviato al Senator Pecile il seguente, nobile ed affettuoso indirizzo, che sintetizza bellamente tutte le benemerenze e le domestiche e civili virtù dell'uomo cui oggi Udine tutta, senza distinzioni di parte, tributa ossequente omaggio:

« Onorevole Senatore,

Se a Voi questo giorno, nella pace della Casa e nella festa affettuosa dei Vostri cari, deve richiamare il ricordo delle più intime e dolci vicende famigliari, alla memoria ed alla gratitudine dei Vostri concittadini della Rappresentanza dei quali abbiamo l'onore di far parte, richiama una lunga, sperta ed austera opera spesa, con fede paziente e con intelligente amore, a pro' della piccola e della grande Patria nostra.

Alle liberali e feconde idee che scaturiscono dalla pratica e dall'esame diretto della vita reale, Voi consacraste l'instancabile attività cercando i beneficii sociali in quelle sane ed onesto vigorie che altri sperde, o lascia sperdere incaptamente: Voi li cercaste e li additaste nei campi, nella florida salute dei loro lavoratori, nella fortunata iniziativa delle varie industrie dei cittadini, nelle arti pacifiche.

Persuaso che alla prosperità del nostro paese occorreva ravvivare con l'esempio l'antico amore italico per l'agricoltura cui soccorre la scienza dei nuovi tempi e rinvigorire con razionale educazione la vitalità della fibra dei figli nostri, Voi di tale esempio e di tale educazione faceste il programma e la missione della Vostra vita e dell'opera Vostra assidua e costante vedeste in Voi ed intorno a Voi il primo successo.

Ben nobile e civile concezione dei doveri dell'uomo pubblico fu la Vostra e l'affetto verso la Patria e la certezza della sua resurrezione per virtù delle classi lavoratrici, Vi ispirarono la confidenza dei forti nella vita della libertà e Vi procurarono la costante e crescente stima e gratitudine dei Vostri concittadini.

Ed è per questo, onorevole Sindaco, che noi siamo lieti di porgere, in questa fausta ricorrenza delle Vostre Nozze d'oro, a Voi ed alla Gentile Compagna Vostra, l'augurio di lunga e prospera vita col più affettuoso e rispettoso saluto ».

Una simpatica festa al Giardino d'Infanzia. Sonvi certe feste così care, così affettuose che lasciano nel cuore un ricordo incancellabile e soave come l'eco di dolce poesia. Tale fu ieri la festa che la esimia signora Giuseppina Battagini ha preparato coi suoi cari bambini nel Giardino di via Tomadini, e in onore dell'illustre presidente dei medesimi, senatore Pecile, per la fausta ricorrenza delle sue nozze d'oro.

La festa non poteva riuscir meglio sotto ogni aspetto, e più gradita al senatore che era lontano dall'immaginarsi una simile improvvisata: era stato invitato al *Giardino* per un'adunanza ... e un'adunanza fu invero quella di circa cento bambini riunitisi nella sala dei giuochi per rendere onore al loro presidente, pien di cuore e tutto amore per i bimbi graziosi.

L'ampia sala era trasformata in una amena serra di fiori artisticamente disposti. In mezzo a una corona di quercia con fiori d'oro spiccava un'affettuosa epigrafe al Presidente, che giunse nella sala accompagnato dal segretario dei giardini, cav. prof. Nallino alle ore 9.10 precise, ora in cui doveva cominciare appunto la festa.

Tutto fu caro, giocondo; ogni cosa, ogni parola del senatore e dei bimbi era *poesia di sentimenti dolcissimi*.

I bimbi salutarono il senatore cantando quella prima canzone che Egli stesso aveva composto per il Giardino venticinque anni or sono.

Indi i bimbi Cesira Zagolin e Gino Rieppi dissero una poesia in onore del senatore, il quale era così commosso che gli cadevan dagli occhi lacrime di consolazione, di gioia!

Poscia i bimbi fratelli Noemi e Mario Leonarduzzi, Ida Martignoni e Carletto Rhò, Raffaele Pagani e Lea D'Orlandi, Armando Miani e Maria Caratti ballarono il Minuetto con una grazia veramente mirabile.

Finito il Minuetto, tre bimbi offersero al Senatore, in un vasolo fatto con canna d'India (splendido saggio di lavoro manuale) dai bambini medesimi, un cuscino elegantissimo, e un album in noce, *splendido ed artistico lavoro della ditta* Brusconi, contenente in gruppi, (eseguiti con gentile pensiero dal ch. sig. dott. cav. Lazzari, direttore della scuola tecnica,) le fotografie dei bimbi, delle maestre giardiniere, della direttrice e del senatore medesimo.

Un indirizzo miniato dalla mano gentile della maestra giardiniera, signorina Crespi, accompagnava il genialissimo dono.

Usciti i bimbi del Giardino, entrarono per altra parte, guidati dalla loro direttrice signorina Passero, circa duecento fanciulli del ricreatorio che recitarono un bel dialogo, eseguirono benissimo un coro, e offersero due album: uno contenente lettere d'augurio di tutti i bimbi, l'altro una lettera e le *firme* delle insegnanti e di tutti i fanciulli.

Seguirono infine trenta fanciulle e trenta fanciulli in rappresentanza di tutte le scuole comunali. Recitarono poesie e dissero gentili auguri.

Parlò poi il direttore generale delle scuole dott. Pizzio, che scusò l'assenza dell'assessore Franceschinis, causata da ragioni d'ufficio.

Il senatore visibilmente commosso rispose con parole patriottiche, sentite, ispirate.

Indi ai bimbi del Giardino furono offerti dolci a profusione fra gli evviva replicati al presidente, ai quali evviva egli rispose testualmente: « Le dolcezze che mi avete fatto provare stamattina superano assai la dolcezza di tutti quei dolci che io vi potrei offrire ».

In conclusione fu una festa riuscitissima, che, siamo certi, *rimarrà* fra i più cari e soavi ricordi dell'illustre Senatore.

La cerimonia di stasera nella sala dell'Ajace. Stasera alle ore 8 e mezza avrà luogo la consegna dell'alta onorificenza concessa al benemerito Comitato Udinese della Dante Alighieri al Congresso di Messina.

— A tal proposito il deputato Emidio Chiaradia scrive che, non potendo, con suo dispiacere, partecipare di persona alla solennità di questa sera, vuole almeno esprimere la soddisfazione che prova quale socio del Comitato udinese della Dante Alighieri per l'alta onorificenza accordatagli dal Congresso di Messina.

— Il dottor Bortolotti, presidente del Comitato di Palmanova, ha diretto la seguente lettera al presidente del Comitato di Udine:

« Questo Comitato, non indegno del fratello maggiore, vuol esser presente in ispirito alla decorazione del Labaro del Comitato di Udine, onore e vanto del Friuli, per plaudire con tutta l'anima alla meritata onorificenza.

« Quando tutti gli italiani coscienti saranno persuasi che ove fiorisce la lingua fiorisce la Patria, ed ove quella langue questa agonizza, la Società Dante Alighieri avrà realizzate le sue aspirazioni e i nostri vessilli sventoleranno fieri e superbi, portati dal forte e sicuro braccio della civiltà ».

L'esposizione dei crisantemi. Domani alle ore 10 in forma solenne si inaugurerà la esposizione dei crisantemi in piazza Vittorio.

Da una corsa che abbiamo fatta nei locali artisticamente adobbati, così che si gode l'illusione di trovarsi in uno splendido giardino orientale, si può presagire che l'esposizione riuscirà egregiamente.

Già l'artistica loggia di San Giovanni è riboccante di centinaia e centinaia di piante multicolori del mesto fiore, e addetto personale sta disponendo in bell'ordine una quantità di piante ornamentali d'alto fusto, che, collocate con simmetria, *daranno maggior risalto* alla mostra.

Gli espositori sono numerosissimi, la maggior parte del Friuli e del Veneto; sono però rappresentati molti coltivatori di altre regioni, come a dire lo Scalarandi, giardiniere della villa reale di Monza, Hilleprand di Pallanza, Radaelli di Milano, Portesi di Brescia, Brocchi di Genova ed altri della Lombardia e del Piemonte. Vi sono pure espositori esteri, di Lione, di Trieste, ecc.

Il ricavato netto di questa Esposizione andrà devoluto ad aumentare il fondo dell'infanzia abbandonata.

La giuria è composta dei signori: Briscoe Tronside di Tradate, Girardi Giulio di Gazzada, Sgaravatti cav. Vittorio di Padova, Pecile cav. prof. Domenico di Udine.

Tiro a segno. Domani, lunedì e martedì grande gara di tiro a segno. È assicurato l'intervento di quasi tutte le Società di tiro della Provincia e di moltissimi tiratori.

Bellissimi e numerosi i premi per la categoria « Pro Turate » tutti gentilmente donati da cittadini, da Società e da soci tiratori della Provincia.

N. 20 medaglie d'oro e 17 d'argento.

Tutti i premi saranno esposti al campo di tiro.

Agli utenti del Consorzio rojale. Si avvertono gli utenti del Consorzio rojale, che nei giorni 13, 14 e 15 corrente, sarà sospesa l'immissione del Lodra nelle roggie.

Lustrazione territoriale. Nel venturo anno 1900 avrà luogo nei distretti di Udine e di Cividale la Lustrazione territoriale, all'effetto di rilevare i cambiamenti avvenuti nei terreni e nei fabbricati.

In onore della "Dante Alighieri". In onore del Comitato udinese della « Dante Alighieri » il signor Giov. Batt. Angeli di Tarcento offre lire 5.

Una riuscitissima festa alla nostra R. Scuola tecnica. Oggi, festa civile dello Stato, perchè giorno natalizio del Principe ereditario, ebbe luogo la commemorazione di Casa Savoia agli alunni della R. Scuola tecnica nella sala maggiore del palazzo degli studi essendo presenti il Direttore ed i professori.

Tenne il discorso, di cui diamo un sunto, il prof. Beniamino De Gasperi, titolare di storia, intorno ai Principi di Savoia nelle vicende politiche d'Italia.

Considerato le condizioni politiche, in cui si trovava l'Italia nella prima metà dello spirante secolo, si domanda: quale fra i principi dei troppi Stati, in cui era divisa, poteva aspirare a concretare l'idea dell'indipendenza ed unità d'Italia, ad esaurire il voto di tanti personaggi illustri che per essa avevano consacrato intelletto, sostanza e vita? Quale dinastia regnante si era resa degna di porsi a capo del movimento nazionale? Non i Borboni di Napoli, che si erano mostrati fedifraghi e pronti ad ubbidire ai cenni dello straniero; non il Papa che, quale capo dei cattolici avrebbe dovuto subire la protezione e l'intervento delle potenze straniere cattoliche, le quali s'intromettono anche nella sua elezione; non il Granduca di Toscana, non il Duca di Modena, ambedue austriaci.

Non rimaneva dunque che la Dinastia di Savoia.

Accenna quindi alla sua origine, ai suoi Principi che per lo spazio lunghissimo di otto secoli e mezzo quasi tutti si distinsero per accorta politica e per valore nell'armi; i quali, sempre in pericolo di essere schiacciati dalle due più grandi Potenze d'Europa, seppero non solo sostenersi liberi ed indipendenti, ma alla testa dei loro sudditi valorosissimi, estendere continuamente il loro Stato nelle terre italiane, acquistando il titolo di Duca e di Re.

Accenna a Carlo Alberto che primo dopo aver largito lo Statuto, risolutamente combattè coi suoi figli per l'indipendenza italiana, ed anche quando fu abbandonato dagli altri principi non dubitò di discendere una seconda volta in campo contro gli stranieri; e, vinto, abdicò alla corona per lasciare impregiudicata la causa italiana in mano del figlio Vittorio Emanuele II.

Questi, resistendo alle minaccie e non curando le lusinghe del nemico, mantenendo le libertà concesse collo Statuto, non piega la bandiera tricolore, e si merita il titolo di Galantuomo e la fiducia del popolo italiano che in lui solo vede il liberatore, che dedica tutta la vita all'opera più grande del secolo, ad unire le sparse membra dell'itala nazione, fatta a brani dall'ingordigia straniera e dalla discordia degli stessi suoi figli, fino a conquistarle la sua antica capitale, l'eterna Roma.

Si rivolge infine ai giovini alunni e li esorta ad educare il cuore ai sentimenti dei propri doveri, a detestare l'egoismo, ad essere pronti al sacrifizio del proprio interesse, ad istruirsi per rendersi capaci nelle scienze, nelle lettere, nelle industrie, nelle arti, nei commerci, per far prosperare la patria che tanti sacrifici, tanto denaro, tanto sangue costò ai loro padri; ad esercitare le forze fisiche, per difenderla; a rendersi degni figli dei martiri morti nelle carceri e sul patibolo per il solo delitto di avere amato la patria, degni degli eroi che sparsero il loro sangue per renderla libera. Li invita a sperare in un migliore avvenire confortato dalla concordia di tutti gli Italiani. Augura che nei loro cuori sia sempre vivo l'amore alla Patria ed al Re, che ne garantisce l'unità e l'indipendenza.

Seguì al discorso il conferimento della licenza d'onore al giovinetto Mazzolini Osvaldo e furono distribuiti gli attestati di premio deliberati dal consiglio dei professori nel luglio passato.

Classe I.

Premio di primo grado: Primo Savio, Arnaldo, Basevi Sergio; di secondo grado: Berti Guido.

Menzione onorevole generale: 1. Armellini Germano, 2. Facini Luigi, 3. Oleva Giovanni, 4. Giacomuzzi Giovanni, 5. Valle Rovino; menz. on. speciale per la matematica e per la speciale: Cameroni Vincenzo; menz. on. per la matematica: 1. Fulvio Mario, 2. Grinovero Cesare; menz. on. speciale per il francese: Grassi Mariano.

Premio di diligenza: 1. Bon Luigi, 2. De Gasperi Luigi, 3. De Carli Vittorio, 4. Zavagna Giovanni.

Classe II.

Premio di primo grado: Unfer Ferdinando; di secondo grado: 1. Gini Aldo, 2. Zecchinelli Maurizio.

Menzione onorevole generale: 1. Cargnelutti Antonio, 2. Missio Camillo, 3. Nicoletti Attilio, 4. Finelli Enrico, 5. Sandri Adanto, 6. Zavagna Federico; menz. on. speciale per il disegno: De Toni Giacomo.

Classe III.

Premio di primo grado: Mazzolini Osvaldo; di secondo grado: Trevicin Massimiliano.

Menzione onorevole generale: 1. Bellavitis Elci, 2. Botti Mario, 3. Broili Enrico; menz. on. speciale per l'italiano e per la storia: Amaglio Francesco.

Premio di diligenza: Cocceani Domenico.

Infine il Direttore prof. Lazzari parlò ai giovani dimostrando l'utilità dello studio e la necessità di farsi del dovere una legge della vita.

Li esortò a ritornare tutti all'opera con lena, tanto quelli che avevano ottenuto il premio, come quelli che pur avendo studiato non l'ottennero, e quegli altri che non fecero quanto dovevano, a serbare buon ricordo di questo giorno doppiamente solenne, perchè è la festa della gioventù studiosa ed un anniversario di lieti auspici per la Patria. Terminò col dire che l'Italia per genio, per virtù militari, per nobili conquiste, per alti insegnamenti nelle scienze, nelle arti nelle lettere fu maestra e regina e tale sarà ancora se i giovani lo vorranno.

Le parole *sentite del ch. prof. Lazzari* commossero vivamente i bravi giovinetti che applaudirono come già avevano fatto per il discorso del bravo prof. De Gasperi.

Società operaia generale. Iersera, con la presenza di 22 consiglieri ebbe luogo la seduta del Consiglio della Società operaia il quale prese le seguenti deliberazioni:

Prese atto del rendiconto di ottobre;

Deliberò di mandare una rappresentanza con bandiera alla decorazione del Labaro della «Dante Alighieri»;

Approvò di accordare il sussidio a due socie che si sono portate fuori del Comune;

Deliberò di porre all'ordine del giorno, nella prossima seduta una questione intorno una lettera inviata da un socio, offensiva alla Rappresentanza;

Deliberò pure, alla unanimità, di inviare al senatore Pecile un telegramma di felicitazioni nella ricorrenza delle sue nozze d'oro;

Deliberò di mandare al proprio presidente sig. Leonardo Rizzani ed alle rispettive sue famiglie, sentite condoglianze nella circostanza della morte del fratello di lui Giuseppe.

Ammise soci nuovi.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento cavalleggeri Saluzzo (12°) oggi 11 novembre dalle ore 13 alle 14 e mezza, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Danza Spagnuola «L'andalusa incantatrice» — Tarditi
3. Mazurka «A suon di baci» — Gaione
4. Atto I° «Lucrezia Borgia» — Donizetti
5. Waltzer delle stelle nel ballo «Le figlie di Cheope» — Dall'Argine
6. Polka «In Contrattempo» — Farlat

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà oggi, 11 novembre dalle ore 14 e tre quarti alle 16 e un quarto in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia
2. Sinfonia «Rajmond» — Thomas
3. Waltzer «Pioggia di diamanti» — Valdteufel
4. Operetta «La Gran Via» — Valverde
5. Fantasia «Canzoni popolari napoletane» (Autori diversi) — Barrella
6. Galop «La Via Appia» — Rossari

— Programma che dalla stessa Banda verrà eseguito domani, 12 novembre dalle ore 14 e mezza alle 16, in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia
2. Coro e marcia «Tannhauser» — Vagner
3. Mazurka — di Rapisandi
4. Fantasia «Mefistofele» — Boito
5. Duetto finale dell'atto I° «Bohème» — Puccini
6. Galop «Elettricità» — Gomme

Consorzio Roiale di Udine. Per norma del pubblico ricordiamo il seguente avviso del Consorzio Roiale, pubblicato nel decorso settembre:

A sensi dell'art. 580 del Codice Civile, dell'art. 168 della legge 20 marzo 1865 (Alleg. F) sulle opere pubbliche e degli art. 31, 32, 33 e 34 del Regolamento del Consorzio Roiale, si invitano tutti i proprietari frontisti dei canali delle Roggie, dette di Udine e di Palma e del Roiello di Pradamano, a rimuovere pel giorno 15 novembre dalla sommità e dalle scarpate degli argini le piante, siano isolate od in cespugli e siepi, aventi fusto legnoso od età inferiori ai trent'anni.

Per argine intendesi qualunque rialzo di terra che abbia l'ufficio di sponda e il fine di contenere il canale.

I contravventori alle prescrizioni suaccennate, saranno deferiti all'Autorità competente per il pagamento della multa.

Lui e Lei. Ci scrivono: «*Lui* è un operaio della ferriera e *Lei* una formosa donna di S. Gottardo.

Iermattina verso le ore 7 ant. *Lei* attese *Lui* nelle vicinanze della farmacia Comelli, e, dopo di aver un po' alzato la voce, cominciò a percuoterlo per bene in modo da lasciargli qualche segno sulla faccia.

Lui allora, impacciato, invece di prendere la via della ferriera si restituì a casa.

Il perchè di tutto ciò? Mistero!»

"Ernani" rientrato. L'Amministrazione del Teatro Minerva, ci comunica la seguente:

«Avendo l'impresa A. Vecchi, mancato ai propri impegni assunti verso il teatro, le rappresentazioni dell'Opera *Ernani restano sospese*».

Circo equestre Zavatta. Ier sera alla prima rappresentazione del Circo equestre Zavatta vi fu un concorso straordinario di gente.

Tutti gli artisti si distinsero nei loro variati esercizi e particolarmente il giocoliere e la donna serpente.

Benissimo anche i cavalli ammaestrati presentati dal direttore sig. Riccardo Zavatta e dal figlio di lui.

— Questa sera alle ore 8, grande e variata rappresentazione.

— Domani, domenica, si daranno due distinte e variate rappresentazioni; la prima alle ore 4 e la seconda alle 8 pom.

Panorama internazionale. Domani, al panorama internazionale che si trova nei locali del Teatro Nazionale, saranno cambiate le quaranta vedute della Svizzera con altrettante di Berlino.

L'esposizione resta aperta tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 11 pom.

Ingresso cent. 20; i ragazzi sotto i 12 anni pagano la metà.

Operaie disturbatrici. Sono diverse mattine che alcune operaie dello stabilimento Barbieri-Leskovic, rincasando, passano per via Poscolle, cantando, urlando, schiamazzando in modo tale da disturbare i pacifici cittadini che a quell'ore (6 e un quarto) sono ancora a letto.

Rivolgiamo il reclamo alla direzione dello stabilimento perchè provveda in merito.

All'Ospedale vennero medicati: Arturo Zucchiatti d'anni 10, da Udine, per lievi ferite alla guancia destra, causate dal morso d'un cane, guaribili in quattro giorni; De Poli Primo di Valentino, d'anni 18, fabbro da Tricesimo, residente a Udine, per ferita alla palpebra inferiore destra, guaribile in sei giorni.

Beneficenza. La «Scuola e Famiglia» riconoscente, ringrazia la gentile persona che, a festeggiare un lieto avvenimento di famiglia, inviò lire 50.

Alle ore 2 d'oggi, dopo lunghe sofferenze munita de' conforti di nostra SS. Religione spirava

Elisa Sartori - de Poli

trentenne.

Il marito Angelo de Poli, le Famiglie de Poli e Sartori, costernate porgono il triste annunzio pregando venir dispensate dalle visite di condoglianza.

Udine, 11 novembre 1899.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 antim. partendo dalla casa in via Gemona n. 98.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	755.6	754.3	754.3	754.5
Umido relativo	89	81	76	—
Stato del cielo	ser.	cop.	misto	cop.
Acqua cad. mm.				
Velocità e direzione del vento	1 E	calma	calma	calma
Term. centigr.	9.9	14.4	11.4	10.5

10 Temperatura: massima 15.7, minima 7.4, minima all'aperto 5.8
11 Temperatura: minima 8.1, minima all'aperto 6.0

Tempo probabile:
Venti freschi sud del quarto quadrante, cielo vario.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La grave situazione a Barcellona.

Parigi 11 — Telegrafano da Barcellona, che, continuando il rifiuto al pagamento delle imposte, la posizione vi è gravissima.

È attesa nel porto di Barcellona la flotta da guerra.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 novembre.

Non possiamo dire che il mercato odierno abbia prodotto molte transazioni in seta, causa le pretese alte dei detentori. Però i compratori dimostrano sempre buone disposizioni agli acquisti, specialmente per le qualità e titoli preferiti, tanto greggie che lavorati.

La tendenza è dunque in favore dell'articolo, anche se, come oggi, gli affari fatti risultano in certo qual modo limitati.

(Dal *Sole*)

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco